

## ISTRUZIONE

DOPO UNA TRATTATIVA NO STOP

## LE POLEMICHE

L'Usb parla di «salari da fame» e conferma lo sciopero del 23 febbraio. L'Anp: «Ennesima occasione perduta»

# Scuola, dopo dieci anni rinnovato il contratto

Riguarda 1,2 milioni di dipendenti. Snals e Gilda non firmano

● **ROMA.** Dopo quasi 10 anni di «blocco» e una trattativa notturna no stop è arrivata l'attesissima firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che in tutto interessa circa 1 milione e 200 mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma né Snals né Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi ottenuti «irrisori», e fortemente criticata anche da altre organizzazioni sindacali: l'Anief fa notare che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati di appena il 3,48%, una percentuale tre volte inferiore all'inflazione, e l'Usb parla di «salari da fame» confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio. L'intesa non piace neppure ai presidi. Una «ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale» dichiara il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, secondo il quale «l'ipotesi firmata rivela la volontà di tutelare gli interessi corporativi di alcune sigle sindacali e il disinteresse per il rilancio della scuola e delle professionalità che la animano ogni giorno».

Di tutt'altra opinione sono la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che parla di contratto «giusto e doveroso» e la titolare del dicastero di viale Trastevere, Valeria Fedeli: «avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi mesi, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti». A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 tra Governo e sindacati. Per la scuola si va da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro. Per rendere le busta-paga più consistenti si è at-

tinto, in parte, dai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno 40 a regime).

Stipendi a parte, tra le novità introdotte ci sono il diritto alla «disconnessione» sollecitato dagli insegnanti che quindi non riceveranno più e-mail e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni, la possibilità di licenziare l'insegnante che mettesse in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni (la questione del codice etico e delle sanzioni disciplinari è, invece, rinviata) e la permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto.

«Nessun aumento di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per quanto riguarda le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale al contrario - commentano soddisfatti i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil - si introducono nuove opportunità di accedere a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da particolari disposizioni di legge. Il contratto segna una svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale». Il contratto fattosamente conquistato ha vigenza 2016-2018.

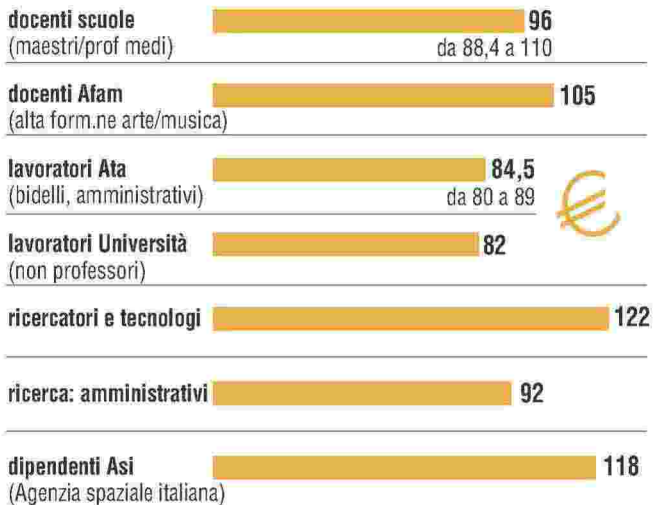
## I PUNTI PRINCIPALI

■ A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 a cui si aggiunge un riconoscimento per valorizzare la professionalità che consente di giungere a un incremento di stipendio complessivo medio di 96 euro al mese per i docenti delle scuole (da 80,40 euro a 110) e di 105 euro al mese per i docenti dell'Afam. Per gli Ata delle scuole l'incremento va da 80 a 89 euro, per l'università l'aumento medio è di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per l'area amministrativa della ricerca di 92 euro, per l'Asi di 118 euro. Salvaguardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro. Inoltre si demandano alla contrattazione integrativa alcune materie in tema, tra l'altro, di offerta formativa e di processi di innovazione e valorizzazione delle professionalità. Si prevede, inoltre, la contrattazione dei criteri per determinare i compensi destinati alla valorizzazione del merito dei docenti. Per garantire la continuità didattica gli insegnanti dovranno rimanere per almeno tre anni nella scuola assegnata e richiesta volontariamente. Infine, il contratto introduce misure a tutela degli studenti prevedendo il licenziamento «per atti e comportamenti o molestie a carattere sessuale» nei confronti dei ragazzi.

## Il comparto istruzione

Il nuovo contratto interessa 1.200.000 statali, quasi tutti docenti scolastici

### Aumento mensile medio



ANSA Centimetri

